

tivi già votati in consiglio di amministrazione Rai c'è quello di una forte rivalutazione delle professionalità interne, con conseguente eliminazione di ricorso a risorse esterne;

sotto il profilo dell'efficienza e dell'economicità sarebbero da chiarire, ad avviso dell'interrogante, alcune questioni —:

quanti siano i contratti a tempo determinato stipulati negli ultimi mesi a cui il presidente fa riferimento;

se sia vero che l'attuale presidente della Rai abbia preteso per il suo assistente e per altri membri del suo *staff* un contratto a tempo determinato con inquadramento a dirigente;

quale sia la durata dei contratti in questione;

se tali ruoli non potevano essere ricoperti impiegando professionalità già esistenti in Rai;

se fatti del genere non portino alla demotivazione di quelle professionalità che il consiglio di amministrazione della Rai intende rivalutare;

se non vi sia il rischio di duplicare presso la presidenza Rai le strutture già operanti presso la direzione generale.

(4-02614)

\* \* \*

### DIFESA

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso recentemente dalla stampa notizie concernenti l'imminente smembramento della Brigata Alpina Tridentina;

da un punto di vista delle tradizioni e del mantenimento della cultura italiana

dell'Alto Adige la Brigata Alpina Tridentina rappresenta un baluardo per la comunità italiana di questo territorio;

la Brigata è presente a Bressanone da più di cinquant'anni, essendo stata istituita pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale sulle spoglie della gloriosa divisione Tridentina che si distinse nella spedizione italiana in Russia: vedeva infatti molti alpini impegnati nella drammatica battaglia di Nikolajewka;

in seguito alla riforma delle forze armate, voluta dal precedente governo, si è voluto ridurre il numero delle brigate ad otto unità a livello nazionale: tale provvedimento colpisce in maniera particolare la Brigata Alpina Tridentina;

lo scioglimento della Brigata rappresenta un danno inestimabile non solo per la città che la ospita ma soprattutto per l'intero patrimonio che rappresenta l'Italia alpina dalle Prealpi Varesine sino al Cadore: essa, infatti, rappresenta per tutta la popolazione alpina che vive in questa fascia geografica un sicuro riferimento alle tradizioni e ai valori dell'arco alpino;

da un punto di vista di un inquadramento volontario nell'esercito, è da notare come i ragazzi provenienti da queste zone vedrebbero svanire l'unico ente militare altamente specializzato ad operare in zone con caratteristiche morfologiche simili non solo a quelle di provenienza ma anche ad altre catene montuose europee, come quelle dell'area balcanica;

l'estinzione di questo corpo militare è una sicura minaccia per gli equilibri della convivenza plurilinguistica dell'Alto Adige: problemi come la proporzionale etnica per l'assegnazione dei posti del pubblico impiego, la scuola italiana — che tende a scomparire — dipendono proprio dal futuro di questa storica brigata;

occorre sottolineare che man mano che le notizie dello scioglimento della Brigata Alpina Tridentina si fanno sempre più incessanti, si abbassa il morale dei

militari e delle famiglie che già da mesi vivono in un profondo stato d'incertezza e d'umore negativo —:

se non ritenga opportuno intervenire al fine di fare chiarezza sul futuro di questa importante unità militare.

(4-02611)

LO PRESTI. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi si è verificato all'interno della amministrazione della difesa uno strano fenomeno noto come « scavalco in ruolo » che ha provocato e continua a provocare una grave situazione di disagio fra i quadri per il conseguente contenzioso amministrativo determinatosi;

molti Ufficiali del ruolo speciale, all'atto della promozione al grado di maggiore e tenente colonnello, si vedevano corrisposta un'anzianità inferiore a quella già da qualche tempo attribuita ad altri colleghi che li avevano scavalcati pur avendo una minore anzianità in servizio permanente;

in altri termini, Ufficiali che all'atto del concorso per il transito nel servizio permanente vantavano una migliore posizione in graduatoria rispetto ad altri, conservavano tale posizione soltanto fino al grado di capitano perché da allora erano scavalcati;

tale situazione provocava, comprensibilmente, sconcerto e malumore all'interno della società militare che, com'è noto, è organizzata gerarchicamente;

gli Ufficiali interessati invitavano la pubblica amministrazione a rivedere il proprio comportamento sanando tale situazione attraverso la corretta applicazione di una vigente norma di legge, l'articolo 39, comma 6, decreto legislativo n. 490 del 1997, fino ad oggi ostinatamente non applicata;

tale articolo, infatti, modificando l'articolo 11 della legge n. 404 del 1990, avrebbe loro consentito, all'atto della promozione al grado di maggiore, di beneficiare di una ricostruzione di carriera tale

da ripristinare la loro originaria posizione in ruolo ponendo così riparo allo « scavalco » subito;

negli anni scorsi l'amministrazione della difesa rimaneva sorda a tutte le molteplici istanze del personale interessato il quale, pertanto, si vedeva costretto a ricorrere alla magistratura amministrativa e, in qualche caso, anche a quella penale per alcune evidenti omissioni dei funzionari preposti;

in questi giorni, con una serie di sentenze, il Tribunale amministrativo regionale del Lazio ha accolto i ricorsi del personale militare obbligando così la pubblica amministrazione a ricostruire le carriere dei ricorrenti nel senso da questi auspicato;

dalla semplice lettura delle sentenze, tra le quali si richiama la n. 390 del 2002, del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sezione I-bis, si rileva la palese illegittimità della condotta dell'Amministrazione della difesa;

è preoccupazione dell'interrogante che, pur dinanzi ad una non equivoca pronuncia del Giudice amministrativo la cui esecuzione produrrebbe soltanto effetti positivi per la pubblica amministrazione restituendo serenità al personale militare, sanando l'ingente contenzioso e ponendo termine ad una difficile situazione ereditata da questo Governo, si possano frapporre ulteriori incomprensibili ritardi nella soluzione della questione, con l'impugnazione innanzi al Consiglio di Stato, evidentemente a fini meramente dilatori —:

se, accertati i fatti esposti in premessa, non ritenga opportuno sollecitare un rapido epilogo dell'incresciosa vicenda attraverso la mera esecuzione delle sentenze del Tribunale amministrativo regionale del Lazio senza frapporre appello avverso le stesse o rinunciando agli appelli già proposti, in sintonia con le determinazioni assunte dall'amministrazione con direttiva ministeriale del 6 marzo 2002, con specifico riguardo alla gestione del contenzioso. (4-02613)

\* \* \*